Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 22 Agosto 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 199

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

I fatti di Grammichele.

L'inchiesta per i fatti di Grammichele è riuscita completamente favorevole al Tenente Festa, pare che altri fatti simili si preparino a Bizzino paese vicino a Grammichele dove all'annuncio della rivolta i paesani inscenarono una dimostrazione sedata dai carabinieri a cavallo.

A Roma fuvvi la riunione per protestare contro i fatti di Grammichele e la camera del lavoro di quella città fu incaricata di saggiare il terreno presso le altre camere del lavoro italiano sulla opportunità o meno d'uno sciopero generale.

A Vicenza stassera avrà luogo un comizio di protesta e l'autorità politica proibì l'affissione d'un vivace manifesto annunciante il comizio.

A Como domenica sera durante il concerto ebbe luogo una dimostrazione.

Venne cantato l'inno dei lavoratori e si eseguirono cinque arresti. Gli arrestati verranno processati per oltraggio all'autorità. Il maresciallo di P. S. Bucciarelli nel momento in cui si eseguivano gli arresti venne colpito da una sassata nel volto.

Le gravi parole del sindaco di Grammichele.

Il sindaco di Grammichele intervistato disse di essere pronto ad abbandonare la carica se ciò fosse necessario alla tutela dell'ordine pubblico.

Disse che i tumulti erano preparati da tempo e sarebbero scoppiati alla prima occasione; se i dimostranti fossero riusciti a disarmare i soldati, avrebbero dato il saccheggio alle case.

A Catania furono aperte sottoscrizioni per le vittime e la Camera del Lavoro deliberò una passeggiata di beneficenza.

Si ricorrerà al tribunale dell'Aja?

Londra, 21. Secondo gli ultimi dispacci da Portsmouth si crede che la proposta di Roosevelt a De Witte mirasse di sottoporre ad arbitrato le questioni del rimborso delle spese di guerra e la cessione di Sakaline, ovvero soltanto la prima. Perciò, cessato il primo momento di ottimismo cominciò a regnare il dubbio. Il prof. Martens dichiarò che partirà martedì. La maggior parte dei corrispondenti dei giornali dicono che Roosevelt si offerse di venire come moderatore. Breanchanow, pubblicista russo trovantesi a contatto colla missione russa avrebbe dichiarato nella sua qualità di antimilitarista, che ritiene sarebbe in conformità alla dignità della Russia, di sottoporre le questioni controverse al Tribunale dell'Aja. Ciò non potrebbe che aumentare l'importanza di questa istituzione che per il bene dell'umanità dovrebbe divenire un organo di fiducia delle nazioni.

La proposta di Rossvelt.

Portsmouth, 21 (Statiuniti). — Si crede che la proposta di Rossvelt a Witte, mirasse a sottoporre all'arbitrato le questioni di rimborsi delle spese di guerra e la cessione di Sakaline ovvero soltanto la prima.

— A Bari fu arrestata certa Abinante Eusebia la quale d'accordo con un giovane servo uccise il marito per restar libera nei suoi amori.

In Italia e fuori

— L'altra sera la Regina Margherita, proveniente con il suo automobile dal Gran San Bernardo, fu vittima d'un incidente che poteva aver gravissime conseguenze. La sua vettura urtò contro dei grossi macigni che sbarravano la via. Non si è potuto assodare se i macigni si sieno staccati dalla montagna, ovvero se sieno stati posti lì per un attentato. Si fecero degli arresti. L'automobile rimase lievemente danneggiato, nessuna disgrazia personale.

Pare che i macigni sieno è vero stati posti ad arte sulla via, da alcuni montanari, ma non con intenzione d'un attentato alla sovrana, sibbene per danneggiare un automobile qualunque, odiando essi tutti, quel sistema di vetture venute a turbare la quiete delle loro montagne.

— A Milano, l'avvocato Arnaldo Daninos di 26 anni si è suicidato stamane con un colpo di revolver al cuore nello studio dell'avv. on. Pavia di cui era sostituto.

Il suicida era notissimo fra i professionisti e nella società elegante; il suicidio deve attribuirsi a un amore incompreso.

L'insurrezione nell'Africa tedesca.

Berlino, 21. Il governatore dell'Africa orientale tedesca, conte Goctezen telegrafa che i timori circa la stazione dei missionari a Maneromango sono infondati. Non vi sono segni di insurrezione al nord di Rufidy. La stazione di Liwale fu sorpresa il 15 corrente. Secondo informazioni attendibili tre persone vennero uccise.

Il governatore sta formando una compagnia per inviarla a rinforzare Kilwa. Un distaccamento di marinai a Matzowo respinse numerosi insorti sulle montagne al nord di Kitzschi.

Il colonnello Leutwein governatore della colonia dell'Africa sud occidentale, si è dimesso e venne nominato in sua vece Delindequist console generale di Capetown.

Da Gorizia.

— Aggressione con rapina.

La giovane Luigia Marchig, domestica presso il possidente Zvetau di Sant'Andrea, tornando domenica sera verso le otto, dalla sagra di Savogna e attraversando una campagna deserta venne aggredita da uno sconosciuto che parlava lo slavo, il quale la colpì con pugni alla faccia, fino a farla intormentire, poi le strappò alcuni oggetti d'oro che aveva indosso e fuggì. La poveretta, rinvenuta dallo spavento, prese la corsa verso casa ove, appena giunta, fu colta da malore. Il fatto venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Pubblicazioni.

La Stampa Sportiva è, anche nell'ultimo suo numero (esce ogni settimana) interessantissima, per gli articoli e per le numerose e belle incisioni. Ecco qua un nuovo equipaggio: una leggierissima vettura a due persone, trainata da uno strano: percorre m. 1609 in 2 minuti e 2 secondi! Ecco «l'automobile nel campo della praticità», prove di aratri automobili; «I nostri campioni del nuoto» nelle ultime gare di Roma, Milano, Spezia, Chiavari e Cannero; «l'inaugurazione del Rifugio Quintino Sella al Monviso», per citare i più interessanti avvenimenti sportistici italiani che quell'utile periodico illustra. Costa L. 5 all'anno; per gli associati alla «Patria», solo 3 lire.

Friulani nella guerra di Crimea.

Nella decorsa settimana, tutti i giornali d'Italia narrarono le solennità patriottiche che ebbero luogo a Torino nella ricorrenza del cinquantennario della guerra di Crimea dove tanta parte ebbe il Corpo d'Esercito del Piemonte alleato alla Francia, all'Inghilterra ed alla Turchia contro la Russia nella guerra del 1854-55 e specialmente per il glorioso fatto d'armi *alla Cernaia* da nessuno descritto così mirabilmente come da Ugo Iginio Tarchetti, lo scrittore illustre ed artista.

In uno dei giornali di Udine venne fatto cenno di uno o due superstiti di quella guerra, ma non udinesi, nè friulani, per ciò volevamo sapere se eventualmente del Friuli qualcuno avesse preso parte a quella Spedizione e fin da giovedì scorso ci siamo rivolti al sig. cav. Raffaele Sbuelz per sapere da esso (che è noto possiede raccolte diverse di memorie del Risorgimento) se e quanti friulani avessero preso parte a quella guerra.

Lo Sbuelz ci disse subito che di quella epoca e di quella guerra aveva quasi niente, fatta eccezione di quelle stampe cervelloticamente eseguite relative ai combattimenti di Sebastopoli, della Cernaja, di Inchernam e Balaclava, ma di nessun valore, impresse qualche anno dopo in Francia per la glorificazione dell'Impero e che si videro qui dopo il 1866 sulle vetrine del libraio Mario Berletti in via Cavour.

Però ci soggiunse è senza dubbio che più di qualche friulano deve aver preso parte alla guerra di Crimea ad onta che non si trovi il nome di alcuno nè sul grande lavoro del Legnazzi, nè su quello del Fantoni, nè nel D' Agostini.

Questi non si occuparono che delle guerre d'indipendenza e quindi di quella della Crimea non accennarono nei loro lavori neanche incidentalmente. E si che di là venne la grande forza morale che ci diede la ragione delle susseguenti adesioni, appoggi, ecc. per le nostre guerre di risorgimento?

Devesi notare che molti dei numerosissimi friulani sparsi in tutti i Corpi dei difensori di Venezia nel 1849-49 dopo la resa della Città emigrarono in Piemonte specie parecchi che seguirono il Comandante della Legione Friulana colonnello Gio. Batta Giapponi udinese il quale coll'Andervolti, coll'Antonini ed altri posero dimora a Torino.

Ed è probabilissimo che alcuni entrassero nell'esercito piemontese come vi entrò il Vogrig.

E' questo il solo dei friulani che lo Sbuelz ha potuto trovare iscritto fra i partecipanti alla guerra di Crimea e ci disse che il Vogrig, (fratello del noto patriota abate e professore cav. don Giovanni professore nel nostro Ginnasio-Liceo morto pochi anni fa) era nato a Clastra, presso San Leonardo nel Distretto di San Pietro al Natisone il 1.o novembre del 1823, che era stato nel Battaglione degli studenti fra i difensori di Venezia negli anni 1848-49 e che aveva preso parte alla Campagna di Crimea nel 18.o Fanteria distinguendosi. Il Vogrig rimase nell'esercito molto tempo, si che nel 1859 era tenente nel 1.o Reggimento dei granatieri di Sardegna e che fece anche la campagna del 1860-61 nel 26 Fanteria e quella del 1866. Certo che molti lo ricordano ancora a Udine come tipo bellissimo di vero soldato.

Il Vogrig maggiore in ritiro morì a Cividale il 27 Maggio 1886 ed ebbe molti commilitoni che accompagnarono la salma al Cimitero.

Di non Friulani che da tanto tempo abitano a Udine e che si devono considerare oramai nostri lo Sbuelz ci disse che alla Campagna di Crimea presero parte l'ora Generale a riposo Comm.re Giuseppe Dupupet nato a Chambery (Savoia) nel 1837, il Tenente Colonnello Cav. Giuseppe Alciati, astigiano, nato nel 1836, pure a riposo, ed il Cav. Giovanni Oddo, di Nizza, nato pure nel 1836 e pure esso tenente Colonnello a riposo.

Tutti questi hanno distinzioni militari, l'Alciati la medaglia al valore e così l'Oddo per essersi splendidamente distinto all'assedio di Gaeta il 16 Novembre 1860.

Ecco quanto potemmo avere in argomento e che per mancanza di spazio non abbiamo potuto pubblicare prima d'oggi.

Dalla Colonia Alpina.

Frattis, 19 agosto 1905.

Siamo appena ritornati da una bella passeggiata, che ebbe per meta la cima del Glazaat..

Ci hanno accompagnato nella non breve salita il D.r Mazzuttini che per la quarta volta quest'anno è venuto a trovarci, ed i suoi nipoti prof. Giuseppe Fabris colla sua signora.

I bimbi sono meno stanchi di me, perchè mentre io sento bisogno di riposo, essi riprendono subito i trastulli, chè la passeggiata aveva interrotti.

Sfogliando l'albo sul quale i visitatori appongono la loro firma e scrivono le loro impressioni, leggo un pensiero segnato oggi stesso da un colto e gentile signore, padre di due piccoli coloni e mi permetto di trascriverlo, perchè in poche parole dipinge la vita della Colonia.

«Luce, aria, libertà, lieti pendii di boschi verdeggianti e cime nel cielo ardite e bianche come giovani pensieri; scuola senza pedanteria, lieti volti di maestre e bambini; ristoro ai teneri anni che non sanno ancora e riposo a chi già vecchio forse inutilmente sa, monito sereno contro i pregiudizii antichi e lampeggiante visione di un più felice avvenire: ecco quanto mostra e insegna la Colonia Alpina di Frattis.

Se oggi passando la giornata alla Colonia questo signore ha ricevuto si bella impressione, che io senza chiedergli il permesso rendo pubblica, ritengo inutile dare notizie sulla salute dei bimbi, poichè alla mente di chi legge essa apparirà sui «lieti volti di maestre e bambini»

Venerdì s'ebbe una cara graditissima visita.

La signora Camilla Kecler Pecile, che ama tanto la Colonia venne a trovarci come tutti gli anni. Inutile dire come i bimbi accolsero festosi la cara signora, che fin dal mattino attendevano ansiosi e come la salutarono poi dolenti di vederla partire tanto presto, poichè non potè fermarsi che poche ore. A Lei essi inviano ora i più vivi ringraziamenti per l'affetto che loro dimostra venendo ogni anno a visitarli.

La muove a quest'atto gentile e pietoso il suo tenero cuore, che si commuove dinanzi a chi soffre ed il ricordo de' suoi genitori Angiola e Carlo Kecler, che tanto amarono ed aiutarono la pia, umanitaria istituzione.

E giacchè ho nominato questi due benefattori, aggiungo che proprio in questi giorni il noto e valente scultore Liso ha fatto alla Colonia lo splendido regalo dei loro busti in gesso, che vennero collocati nell'atrio.

Un grazie sentito a questo nostro artista del suo ricco dono e del suo pensiero gentile.

Aggiungono anche il nome di tutti gli altri che durante la scorsa settimana fecero qualche regalo alla Colonia. La signora Camilla Pecile L. 10 e dolci, la signora Italia Mazzuttini Fabris una grande scatola di biscottini, il D.r Mazzuttini ottantasei metri di musica per il piano melodico regalato dalla signora Morpurgo, il signor Ernesto Santi alcuni giochi, l'assessore comunale signor Gori biscottini, il D.r Pascoletti, coi sig.ri Umberto Cattarossi, Pietro Collovig e Luigi Moschini L. 10, il signor Zamparo di Pasian Schiavonesco kg. 20 di riso, i fratelli Maria, Feliciano e Giovanni Agricola quattro scatole di biscottini, le sorelle Agricola e Agricola-Chiaruttini L. 10, Prof. Giuseppe Fabris L. 15.

A questi benefattori un riverente saluto ed un vivo ringraziamento.

M. C.

Cronaca Provinciale

Cividale.

— Consiglio comunale.

Fra i più importanti oggetti che il nostro Consiglio Comunale discuterà nella sua prima seduta del 24 corr. si trovano i seguenti:

a) Nuova proposta di locazione del palazzo ex Carbonaro, alle guardie di finanza.

b) Domanda della Presidenza del Teatro per un sussidio, allo scopo di dare uno uno spettacolo d'opera.

c) Apparecchio telefonico per la Pretura.

d) Damanda della Società operaia di Cividale per il concorso del Comune nella spesa di ricevimento dei Congressisti, nel prossimo venturo settembre.

e) Nomina di un assessore supplente, in luogo defunto signor Paschini.

f) Dimissioni dei consiglieri dell'Ospitale civile.

g) Nomina di una maestra di scuola rurale.

— Sussidio governativo al Patronato Scolastico.

Il nostro Patronato scolastico è stato testè sussidiato dal Ministero della P. I. con la lauta somma di L. 80!

— Scuole di musica.

Dal giorno 1 settembre al 1 ottobre sono aperte le inscrizioni alle scuole comunali di banda e di strumenti a corda. Per la prima l'iscrizione è gratuita; per la scuola d'arco la tassa è fissata in lire 5 al mese.

Incaricati delle prenotazioni sono i rispettivi maestri.

— Nuovi spettacoli in settembre

Un'apposita Commissione sta preparando, per il prossimo mese di settembre dei nuovi e interessanti spettacoli pubblici, fra i quali una tombola con le seguenti vincite:

Cartelle vergini l. 25, quaderna l. 30, cinquina 40, prima tombola 200, seconda tombola l. 100, terza tombola l. 50.

Questo frazionamento delle vincite, invoglierà certo una grande quantità di persone ad acquistare le cartelle che saranno poste in vendita al prezzo di l. 0.25.

— Dazio consumo.

Sappiamo che molte ditte hanno avanzate proposte al nostro municipio, per avere l'esazione del dazio consumo del Comune; e sappiamo anche che tutte contengono offerte superiori agli incassi attuali; ma l'amministrazione secondando la volontà del paese preferirà il servizio in economia.

— L'orologio di Purgessimo?

Tempo fa, il cessato consiglio comunale, deliberava ad unanimità, l'acquisto di un orologio da torre (per la frazione di Purgessimo, che ne aveva fatto domanda) dalla ditta Sommaruga di Milano, per mezzo del suo rappresentante in Cividale, sig. Angelo nob. Ciconi, orologiaio.

Ma, in seconda lettura, il cons. Coceani, riuscì a far votare la sospensiva della deliberazione presa, coll'intenzione di preferire l'acquisto, dell'orologio da un nostro concittadino, il sig. L. Quargnassi che ne ha eseguiti altri per alcuni villaggi dei nostri dintorni.

L'intenzione di incoraggiare un concittadino, è senza dubbio lodevole; ma bisogna vedere se per il comune sia più vantaggioso il primo o il secondo affare; e di ciò sarà certamente incaricata un apposita commissione, dato che ci sono due correnti contrarie in proposito.

Ora sta il fatto che il sig. A. Ciconi è talmente persuaso, della bontà della sua proposta, che a tutto suo rischio e pericolo, ha fatto venire da Milano il suddetto orologio, e domani lo esporrà al pubblico sotto la loggia del Caffè S. Marco.

Noi lo abbiamo oggi veduto nel laboratorio d'orologeria Ciconi e ne abbiamo riportato buona impressione: ma siamo desiderosi di sentire anche il giudizio del pubblico e dei tecnici prima di dire ciò che pensiamo sopra questo acquisto che è divenuto interessante, non per l'entità della spesa, ma per le discussioni che ha sollevato.

— Commissione mandamentale per le imposte dirette.

21. Ieri, sera, nella sala consigliare del palazzo municipale, si radunarono in seconda convocazione, i rappresentanti comunali dei distretti di Cividale e di S. Pietro al Natisone, per la nomina di quattro membri effettivi della Commissione mandamentale per le imposte dirette.

Riportarono maggior numero di voti e, quindi riuscirono eletti i signori cav. Ruggero Morgante di Cividale, Rieppi Amadeo di Cividale, Cavassi Secondo di Corno di Rosazzo, Borgnolo Giovanni di Faedis.

— S. Donato.

La ricorrenza di S. Donato, protettore di Cividale, è stata festeggiata con l'esecuzione in Duomo di una messa, nella quale, ha pontificato l'arcivescovo, e con un concerto bandistico in piazza del Duomo.

Nel pomeriggio si sono chiusi i negozi e le botteghe.

— Il concerto di stasera.

Poca gente a dir vero, assisteva al concerto della banda cittadina che svolse egregiamente il suo programma.

Rivignano.

— Crisantemi.

21 agosto. — (Alfa). — Un gravissimo lutto ha colpito repentinamente l'egregia famiglia Locatelli di qui. Dopo brevi ore di malattia, moriva ieri a Roma la giovane signora Elsa, moglie adorata del cav. Carlo Locatelli, impiegato al ministero del Tesoro.

Il ferale annunzio piombò nella massima costernazione parenti, amici e conoscenti. La povera defunta lascia una larga eredità d'affetti.

Al desolato marito, al signor G. Batta, assessore e giudice conciliatore del Comune, alle afflitte cognate, ai congiunti giungano le condoglianze più sincere.

La salma giungerà alla stazione di Latisana forse domani; proseguirà quindi fino a Rivignano.

APPENDICE 3

I SACRIFICATI.

ROMANZO.

Davanti al castello, ergentesi cupo nelle ombre del crepuscolo brumoso, la vettura s'arrestò; la duchessa scese per la prima, guardò attorno gli ossequienti servitori ch'erano apparsi come spetri, silenziosamente da una rovina, poi aiutò la nipote a scendere, ordinò ad un uomo di precederla colla lanterna e percorse i corridoi, le sale deserte, nelle quali pareva alitasse l'aria grave d'un sepolcro.

— A destra — ordinò imperiosamente al servitore, ed egli salì una vastissima scala di marmo coperta da soffici tappeti; come furono in una stanza vasta, tapezzata di stoffa scura, la duchessa ingiunse all'uomo d'andarsene. E a Tilde di Laredde che l'aveva seguita in silenzio, disse:

— Questo è l'appartamento che occuperai tu, durante il nostro soggiorno a Villacaccia.

Due lagrime ardenti scesero sulle guancie della giovanetta; la dama le vide, s'appressò a lei l'attirò sul suo petto e le sfiorò la fronte con le sue labbra gelide.

— Aspettami qui, torno fra qualche minuto; debbo parlarti.

La principessina Laredde rabbrividì, abbassò il capo e non aggiunse parola.

CAPITOLO II.

Rimasta sola la giovanetta volse intorno uno sguardo tristissimo: era una stanza vasta e severa, quasi vi si perdeva il letto piccino, basso, con le coperte di ricca stoffa damascata; le pareti pure erano rivestite di damasco d'un rosso cupo, ove appena appena si distinguevano al chiarore della lampada i grandi quadri antichi d'un prezzo inestimabile. Nel caminetto ardeva il fuoco acceso da parecchie ore, a intepidire l'ambiente e a rinnovarne l'aria.

La principessina Laredde depose la pelliccia sullo schienale della poltrona, passò dell'acqua fredda sul suo volto, poi, abbassato il lume schiuse le invetriate d'un balcone che dava sul parco, appoggiandosi alla ringhiera di ferro.

La luna spandeva intorno un pallido e mite raggio; Tilde non si ricordava d'aver veduto mai Villacaccia non vi era venuta che durante l'infanzia, quando ancora viveva il suo babbo, poi la duchessa non ve l'aveva più condotta, quasichè l'antico castello fosse un luogo di sventura.

Il vastissimo parco coi suoi viali, la cui bianca sabbia spiccava stranamente fra il bruno delle piante, si perdeva a vista d'occhio: veduto di giorno, sotto la luce del sole doveva essere incantevole, ma così, nella notte colle mille voci indistinte della campagna, coi mille sussurri, riempiva l'anima di tristezza e di sgomento. Tilde portò al cuore ambe le mani quasi a calmarne il battito violento e scomposto; proprio allora risuonò un passo lungo il corridoio, ella chiuse il balcone.

— Che ci lascino sole ordinò la voce imperiosa della duchessa entrando e rinchiudendo bene l'uscio, poi rimase immobile in mezzo alla stanza.

La lunga magra figura coperta ancora dal mantello che le scendeva fino ai piedi, aveva qualche cosa d'imponente; ella fissò la nipote in silenzio poi la additò una poltrona, sedendo ella pure; la signorina Laredde obbedì immediatamente quasi affascinata, sedette e rimase ad aspettare che la vecchia parlasse.

— Tu ti chiami Clotilde-Michelina di Laredde — cominciò la duchessa quasi dolcemente — tua madre era una Lencoine, tuo padre il principe Guglielmo Laredde, i suoi antennati presero parte alle crociate, io sono una marchesa Forzieri, della famiglia Forzieri che è si può dire un'illustrazione d'Italia. Tu dunque da entrambe le parti devi essere suberba d'una parentela, la cui nobiltà onora il paese, la tua sostanza già considerabile diverrà enorme un giorno, alla mia morte, perchè ho deciso così, tu sei l'unica mia nipote e un giorno avrai tutto; non cambierò per nulla l'ordine della mia sucessione. I vantaggi della tua posizione sono grandi ma sono grandi altresì i doveri che da questa tua posizione ti vengono imposti.

Appressando il volto a quello della giovanetta mormorò.

— Come hai potuto dimenticare quei doveri?

Tilde sollevò il capo, sulla povera faccia patita si disegnò una sofferenza acutissima, mentre alcune lacrime scesero dagli occhi abbatuti per febbre.

— Oh! nonna! supplicò.

— Non aver paura!

— Perdono nonna!

— Non ho da perdonarti nulla, ho una colpa da riparare; il tuo onore, l'onore del nostro nome, debbo salvarlo a qualunque costo. A questo scopo io t'ho condotta quaggiù, in mezzo alla solitudine. Vedrai Tilde, la fierezza che noi tutti portiamo da natura t'insegnerà a disprezzare oggi quello che un giorno t'è parso cosa naturale... dimenticherai!

— Dimenticare? — gridò la giovanetta con accento straziante.

— Ti sarebbe tanto difficile?

— Oh! tanto, tanto, difficile!

— Ragiona, figlia mia!

— Posso ragionare, nonna?

— Io t'aiuterò, ho avuto torto di fidarmi della tua inesperienza, ho commesso un errore grandissimo mettendoti accanto una donna indegna, quell'infame inglese!

— Non accusarla nonna, se è qualcuno che ha dei torti, questo qualcuno son io soltanto!...

— Tu fosti sempre troppo buona!.. Miss Grey ha favorito forse per calcolo i progetti d'un ambizioso, e si è resa complice di un essere per il quale io nutro il più profondo disprezzo!

— Tu non lo conosci nonna!... e io l'amo tanto!

— Non è possibile!

— Oh! nonna il padre di mio figlio... abbi pietà di me, nonna!...

La principessina Clotilde si lasciò cadere ai piedi della duchessa e prese le mani fredde della vecchia fra le sue febbricitanti, cominciò a baciarle e a bagnarle di lacrime, il suo dolore così profondo, così sincero, avrebbe intenerito un macigno.

(Continua).

Sacile.

— A proposito di uno schiaffo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

faccio assegno sulla di Lei ben note cortesia e imparzialità per la pubblicazione della presente:

Martedì 15 corrente mi accadde un fatto disgustoso, intorno al quale tutti se ne parla, tirandovi le più strane ed inveritiere congetture.

Per togliere ogni incertezza e per dissipare gli equivoci, sento il bisogno di dire francamente come stanno le cose: null'altro che la verità.

Martedì dunque io e mia moglie ci imbattemmo nel signor Pasquotti Pomponio maestro del Ricreatorio di Sacile. Mia moglie — chiesta licenza di parlare al docente — lo pregò con tutta cortesia di usare pazienza verso il nostro caro figliuoletto Livio e non voler tirargli le orecchie, come pochi giorni prima ha fatto, per richiamarlo al dovere. Che se non può assolutamente tollerarlo in iscuola, lo rimandi addirittura a casa.

Si noti che il medesimo bambino venne schiaffeggiato dallo stesso maestro anche l'anno scorso, non so per quale mancanza; e si noti pure che ad unanime voce degli altri maestri, il mio piccolo Livio è di carattere buonissimo.

Mia moglie, non avendo ricevuto dal signor maestro Pasquotti una giustificazione in conformità al suo modo di procedere, aggiunse esasperata che ne aveva abbastanza dei Pasquotti, ricordando che circa tre anni or sono la allora maestra Maria Pasquotti, sorella di Pomponio, si permise ad un altro povero nostro figlio, di undici anni, di usargli tali asprezze, per le quali il meschino molto si accuorò, e nell'istesso giorno si mise a letto, dal quale non si levò più: otto dì dopo era fra gli angeli!

Naturalmente io e mia moglie non vogliamo ammettere che le asprezze della signora Pasquotti siano state causa della morte del nostro caro bambino; anzi lo escludiamo in via assoluta; ma rammentiamo tutto ciò per disapprovare certi metodi educativi non corrispondenti agli usi moderni.

Il sig. Pomponio Pasquotti punto badando alle giuste lagnanze di mia moglie, replicò con arroganza; non aver egli tirato le orecchie al nostro Livio, se abbiamo qualche cosa sul di lui conto a lagnarci, si vada a reclamare in Direzione delle scuole.

E all'ammonimento intempestivo ed inconsiderato, aggiunse le ingiurie, che direttamente colpirono la sensibilità di mia moglie: *«queste sono parti, egli disse, da incivili, da ineducati, da pulcinelli».*

Fu allora che io — non potendo più trattenermi — alzai la mano e colpii con uno schiaffo l'insolente, che aveva mancato dei riguardi dovuti ad una signora.

Questo il fatto preciso; i commenti ora al pubblico.

Ringraziando dell'ospitalità, mi creda egregio Direttore.

Dev. suo

Gio. Batta De Lorenzo.

Sacile, 21 Agosto 1905.

S. Daniele.

— L'inchiesta per l'ospitale.

Il cav. Magaldi continua alacremente la sua inchiesta, interrogando un numero abbastanza considerevole di persone, affine di farsi un criterio esatto del fondamento delle critiche, che si muovono al funzionamento interno dell'amministrazione ospitaliera. Intanto ha dato ordine che i pazzi non vengano fatti uscire per lavori fuori dell'ospitale, come si faceva prima d'oggi.

Speriamo che l'egregio funzionario voglia agire con tutta imparzialità per il bene dell'Istituto e per sfatare, eventualmente — se così sarà per risultare — le critiche diffuse in paese e latenti da molto tempo. Ad inchiesta finita dirò francamente il mio giudizio sull'esito della stessa.

Premariacco.

L'altro giorno fu qui il medico prov. prof. Fratini, per rilevare l'entità del male che serpeggia fra questa popolazione e provvedere a scongiurarne i maggiori pericoli. Egli ebbe parole di lode all'indirizzo dell'egregio dott. Alfredo Mazzocca, che chiamato a sostituire il medico locale dott. Siropi, assente, accettò l'invito senza esitanza e spiegò un'opera utile e coraggiosa a sollievo dei numerosi malati di tifo, che egli curò con metodi pienamente approvati dal dott. Fratini.

Congratulazioni sincere al dott. Mazzocca che all'inizio della sua carriera dimostra di fare della sua professione un vero apostolato.

Palmanova

— Associazione provinciale fra i dipendenti del Comune. — Costituzione della sezione di Palmanova.

La riunione d'ieri per la costituzione della sezione del mandamento di Palmanova della associazione provinciale fra i dipendenti delle aziende pubbliche locali riuscì numerosa.

Circa 120 persone tutte dipendenti dal comune, dallo stradino al medico, dalla guardia campestre al maestro e via via occuparono la platea dell'elegante nostro Teatro Sociale «Gustavo Modena».

Sul banco della presidenza, posto sul palcoscenico, stavano: nel mezzo l'assessore sig. Giovanni Steffenato in rappresentanza del Sindaco alla destra il prof. Carletti di Udine l'ing. Moro pure della vostra città il Segretario del Comune di Palmanova sig. Antonio Vianelli, il Segretario dell'ospitale rag. Ulisse Tellini; a sinistra il sig. Tonello di Udine il D.r Stefano Bortolotti consigliere provinciale.

Prende per primo la parola il sig. Steffenato Giovanni il quale, rappresentante del Sindaco porge ai convenuti il saluto della città.

Prende poi la parola il Segretario sig. Vianelli Antonio e pronuncia un elevato discorso tanto nella forma quanto nel concetto dimostrando i vantaggi dell'organizzazione sia dal lato economico sia dal lato politico. Fu applauditissimo.

Il prof. Carletti porta il saluto dell'associazione di Udine.

Si passa alla nomina delle cariche; e riescono eletti:

Vianelli Antonio e Facini segretario di S. Giorgio di Nogaro per gl'impiegati municipali, sig. Luigi Sommoggio per i messi comunali Bortolotti D.r Stefano per i medici rag. Ulisse Tellini per le opere Pie, Stel per le guardie campestri Poli Marco per i maestri Bertossi per i stradini. Parlò applauditissimo anche il D.r Stefano Bortolotti.

Dopo la riunione si sciolse ed in gran numero i convenuti si portarono nella birreria Orgnani a bere tutti in compagnia un bicchiere di vino.

Trivignano.

— Cose del Comune.

Il sig. Collavini Luigi dopo venti anni di assessore effettivo, meno un anno di interruzione ha dato le sue dimissioni.

Così ora tanto il sindaco che gli assessori effetivi sono tutti fuori di combattimento.

Auguriamo al nuovo sindaco e ai nuovi assessori, che stiano in carica molti anni, almeno che restino incarica come il sindaco e la giunta cessante! L'augurio sarebbe veramente bello!

Paluzza.

— Una visita all'asilo.

20 agosto. — La situazione è meravigliosa. Una collina tutta verde, dominante il greto della *Pontai'a*, ridotta a giardino, ritagliata a grandi scaglioni; una spianata cinta da un assito, sulla spianata il bell'edificio. Visto da lontano l'asilo sembra un palazzo comunale del trecento con le sue belle finestre gotiche, con la sua torre piatta che accoglie ancora la campana; se non che è evidente il restauro che si palesa nella tinta chiara spiccante sul verde bruno de' poggi e dei monti.

Ivi è l'asilo: lo dice la scritta che si legge da lontano; ivi un centinaio di bimbi nel loro grembialino uniforme cantano, cinguettano, strillano frullano tutto il giorno, e quello che più importa s'aprono ai primi baleni del vero, del bello e del buono.

Salimmo la collina. La direttrice, signorina Crispina Cerquetti ci accolse, con il suo sorriso schietto e gentile sul bel viso che ricorda i visi sombri di Giotto, ci fece sfilare dinanzi i lavorucci dei suoi bambini: ventagli, portagiornali, piccoli vassoi, lavori d'intreccio, ricami e così via.

Restammo meravigliati e ammirati di tanto profitto in cinque mesi neppure intieri: tanti sono i lavori eseguiti e con tanta perfezione! Passammo a vedere il materiale scolastico: dalle palline multicolori di lana alle sfere di legno, ai cubi, ai cilindri, ai mattoncini per le minuscule costruzioni infantili. Assistemmo così a una vera lezione sul metodo fröbeliano detta con intelligenza rara e con vera passione, viva di gentilezza nella bella e graziosa nomenclatura del Froebel. Comprendemmo come l'asilo infantile di Paluzza sia destinato a un bell'avvenire per l'opera di un bravo presidente di un attivissimo comitato e di una amorosa e intelligentissima direttrice. Ci si disse che presto, al cominciare del settembre, avremo il primo saggio pubblico. Auguri i più vivi!

Partimmo soddisfattissimi. Il tramonto rifletteva il suo oro sui guizzi di quegli occhietti, su quelle testoline inquiete, avvolgendo nella sua luce calma quel vario agitarsi quasi di nido. Pensammo ad altri asili carnici, segnatamente a quello di Ampezzo. Conchiudemmo che in qualche cosa la Carnia insegna al Friuli.

Gino

Gemona.

— Le gesta degli zingari.

20 — L'altro ieri una carovana di zingari aveva fatto tappa ad Ospedaletto. Quivi, uno di essi nel mattino fece permuta di un proprio cavallo con altro e ricevette per giunta L. 15. Con questo danaro la compagnia si diede a gozzovigliare in una osteria. I fumi del vino montarono presto alla testa facendo commettere loro degli atti di crudeltà verso la povera bestia, che percossa brutalmente, gettossi estenuata a terra e rimase lì per tutta la giornata.

Alla sera gli stessi zingari si azzuffarono tra loro bastonandosi maledettamente. Alcuni soldati del genio e degli alpini si interposero come pacieri, ma quei forsennati non vollero smettere ed allora furono avvertiti i carabinieri di questa stazione.

La benemerita, portatasi sul luogo, procedette subito ad una inchiesta e richiestili delle loro generalità e trovatili sprovvisti di carte, voleva trarli in arresto.

Qualche zingaro si diede alla fuga, gli altri sotto buona scorta, vennero condotti nella caserma dei carabinieri.

— Contrabbando.

Ieri sera due guardie di finanza di questa stazione si trovavano di servizio nei pressi di Artegna.

Scorti in lontananza alcuni uomini dal fare sospetto li inseguirono. I contrabbandieri si diedero alla fuga, uno di essi abbandonò il carico, contenente 25 chilogrammi di tabacco, che fu sequestrato.

— I nostri ciclisti.

Tra i soci dell'«Unione ciclistica gemonese» si costituì tempo addietro una regolare sezione dell'«Audax italiano».

Giovedì 24 p. v. si effettuerà la prima marcia ufficiale col seguente itinerario: Gemona, Osoppo, San Daniele, Dignano, S. Odorico, Casarsa, Pordenone, Fontanafredda, Sacile, Godega, S. Fiore, Conegliano, Codroipo, Campoformido, Udine, Tricesimo, Artegna.

Il percorso di chilometri 203, 4 dovrà essere fatto in ore 17.30 comprese cinque ore di riposo di minuti 10, 30, 15 o di ore 2 (a Pordenone nel ritorno) in varie località. La partenza da Gemona avrà luogo alle 2 del mattino e l'arrivo dovrà avvenire qui alle 19.30.

Codroipo.

— Cose della Società Operaia.

21 (B). — Dal conto consuntivo dell'anno 1904 della nostra società operaia tolgo i seguenti dati: Attivo lire 4617, passivo lire 3190, fondo di cassa lire 1427, soci ammalati 23, ammontare dei sussidi lire 981. Il patrimonio sociale è di circa lire 15,000.

Ieri alle ore 16 ebbe luogo l'assemblea generale con l'intervento di un numero discreto di soci.

Presiedeva il signor Daniele Moro.

Il vicepresidente sig. Toso diede lettura del bilancio consuntivo del 1905 il quale venne approvato a voti unanimi.

I censori sigg. Scagnetto e Baracetti fecero ciascuno una relazione: il primo, su criteri che furono giudicati errati, mosse una critica severa all'operato della Presidenza e del Consiglio, alla quale il Baracetti non volle associarsi, giudicando che il suo collega aveva esorbitato al mandato conferitogli. Da ciò le due relazioni acerba l'una; benigna l'altra. E così mentre la lettura della relazione Scagnetto impressionò male i soci, quella del Baracetti ebbe le generali approvazioni.

Su proposta del Socio Bianchi l'assemblea approvò un'ordine del giorno di plauso alla Presidenza ed all'intero Consiglio. Dopo ciò l'assemblea deliberò di aderire al Congresso delle Società Federale indetto a Cividale per il giorno 22 settembre p. v. nominando a rappresentanti del sodalizio i sigg. Nicola Guzzoni, Carlo Cengarle ed il portabandiera (di cui ora mi sfugge il nome) deliberò inoltre di far uso in ogni circostanza della nuova bandiera e di collocare in *archivio* la vecchia.

* * *

Mi consta che il sig. Scagnetti prevedendo il risultato sfavorevole della sua relazione abbia rassegnate le dimissioni da revisore dei conti e chiesta la cancellazione da socio della Società.

Morsano.

— Furto d'una cavalla.

A Saletto, ignoti ad ora non bene precisata della notte dal 18 al 19 corr. aperta la porta di una stalla chiusa a catenaccio senza serratura e introdottisi indisturbati, rubarono una cavalla baia del valore di lire 250 circa.

Il derubato è certo Gaiardo Giacomo fu Innocente d'anni 62 di Saletto di Marsano.

Pordenone

IN TRIBUNALE

— Sottrazione di oggetti pignorati.

Ciardi Pierina fu Cesare di Prodolone di S. Vito appellante dalla sentenza 24 Giugno u. s. del Pretore di S. Vito che per il delitto di cui l'art. 203 c. p. la condannava a giorni 3 di reclusione e a L. 100 di multa, venne condannata dal Tribunale alle stesse pene; venne però applicata a suo favore la legge del perdono.

— Per uso di francobollo in precedenza annullato.

Morgantini Giuseppe di anni 59 negoziante di Aviano, comparve oggi in seguito all'interposizione d'appello del P. M. contro la sentenza del Pretore che assolveva il detto Morgantini imputato del reato di cui sopra.

Il Tribunale confermò la sentenza del primo giudice.

— Per inosservanza di pena.

Bovilacqua Giovanni, Pietro di Angelo d'anni 49 di Meduno, detenuto, imputato di inosservanza di pena, venne condannato a mesi 2 e giorni 20 di reclusione.

— Per contrabbando.

Candido Vittor, Angelo, Giuseppe di Giovanni di Maniago imputato di contrabbando d'acquavite, venne assolto e dichiarata estinta l'azione penale avendo egli pagata la multa in via amministrativa.

Tolmezzo.

— Contrabbando sorpreso.

21. — Le guardie di finanza della Brigata di Resia sorpresero in località Sasso Cilisguè certo Di Lenardo Odorico di Prato (Resia), in possesso di tabacco, cicoria, zucchero e fiammiferi importati dall'Austria e scoperti della bolletta del pagamento del Dazio. Venne declinato in contravvenzione.

— Rissa in famiglia.

Certa Durissa Catterina di Fielis, tempo fa, per disaccordi col marito si era rifuggita a Trieste e la sera del 14 corr. faceva ritorno in patria ed andava a coabitare con la propria madre. Venuto di ciò a conoscenza il marito della Durissa, certo Maieron Pietro, andava in traccia dello moglie e poi si mise a lanciare sassi contro la finestra della casa, emettendo al suo indirizzo ogni sorta di improperie. Non stanco ancora recavasi a casa, ed armatosi di fucile si poneva nuovamente sulle traccie della moglie. Si deve all'opera di interposte persone se non ebbero a succedere delle disgrazie.

Il Congresso della Società geologica italiana.

(Dal nostro inviato speciale)

Il lavoro dei geologi.

Vi narrerò brevemente della nostra prima escursione geologica. La partenza seguì... quasi alle sei, nè poteva essere diversamente: la scienza geologica, per quanto riguarda la cronologia, è la scienza del press'a poco: dieci a ventimila anni o secoli, ecco la durata delle sue epoche; onde la differenza di un'ora sola nell'orario della partenza, che cosa è mai di fronte a quella imprecisione?...

Meno male che poi si corre si corre: le montagne, i boschi, i terrazzi, le roccie, le stratificazioni si guardano di sfuggita... chi è in qualche vettura da dove si può guardare: non per esempio, chi si trova nel «cellulare»! Via oltre la forra scavatasi dal Vinadia, passiamo Villasantina, entriamo nella valle del Degano, attraversiamo Chiaccis: quelle son roccie del Trias medio, questi altri sono terreni alluvionali del periodo preglaciale, quest'altra roccia isolata — il colle di Invillino — è di conglomerato, qua si vedono calcari del Muschelkalk, là calcari marnosi, marne e arenarie a *Calamites* del piano di Wengen... e potrei continuare con (per me) facilissima erudizione geologica, non avendo che a sfogliare l'opuscolo del prof. M. Gortani per farne uno sfoggio proprio «imponente».

Ma se questi furono argomenti di conversazione nella rapida corsa attraverso le amenissime vallate; vi andarono congiunte anche piccanti osservazioni su uomini e su cose: la teoria astronomica della curva 8 dell'Oliverio, la teoria delle acque concimatrici per virtù delle capre che vi depongono le loro... passioni a otto chilometri di distanza e con un dislivello di 900 metri, la teoria delle capre protettrici della vegetazione perchè col loro piede interrano le sementi... e cento altre teorie una più stupefacente dell'altra.

E gli aneddoti?...

Quanti non se ne contarono!... Da quello del prof. Emmery, che due guardie di pubblica sicurezza condussero al commissariato perchè lo trovarono vagante, di notte, munito di una lanterna cieca.

— Cosa fate?

— Il mio dovere.

— Come?

— Studio gli amori delle lucciole.

— Che lucciole! che amori!... venga con noi al commissariato!...

— Io sono il prof. Emmery.

— Che professore!... Venga con noi!...

E dovette andare...

* * *

E l'altro, di un carteggio che continua ancora fra la tenenza dei carabinieri di Tolmezzo e il Comando generale militare della Regione, perchè nel dividere certe competenze dipendenti dalle manovre tenute l'anno passato in Carnia, la metà di 75 centesimi fu calcolata 37 centesimi e non 37 e mezzo!... Storica!

I lavori dei geologi.

Ci fu però un luogo in cui smontammo dalle vetture, a Chiaccis: i maligni dicono perchè c'era una troppo lunga riva, gli scienziati (e son tutti, perchè fra i non scienziati ci sono io soltanto) dicono invece per andare alla ricerca dei fossili. Difatti, dopo un breve tratto a piedi, giunti alla Chiusa di Muina, vedo i geologi tutti col loro malleo battere le roccie, chi a fior di strada, chi inerpicandosi per dirupi e fra gli sterpi: prima fra questi un dei più giovani e un dei più vecchi: il professore Michele Gortani instancabile organizzatore e direttore della escursione, e il prof. Lovisato — che noi tutti amiamo specialmente perchè nato nell'Istria e perchè, quale istriano, può essere esempio a noi tutti di come deve amarsi questa nostra madre Italia...

Ma lasciamo le digressioni.

Il lavoro di ricerca col *malleo* — il martello, il cui manico (secondo le prime lezioni geologiche del prof. Omboni) non deve essere dipinto in verde... perchè se cade nell'erba riescirebbe difficile rintracciarlo; — il lavoro di ricerca non è infruttuoso. Si trova, fra altro, una magnifica *Chemnitzia* perfettamente conservata, una bellissima *Myophoria*... della quale s'impadronisce il vostro inviato; e altri fossili.

Nelle viscere della terra.

Ma un battimani imperioso e «singolo», ci comanda la partenza: anche coloro che si sprofondano nelle migliaia dei secoli sono schiavi dei piccoli tiranni moderni: e il tiranno anche questa volta è sempre quello: il prof. Michele Gortani...

Via di nuovo in vettura fino alla Miniera di Cludinico? Qui troviamo inalberata la bandiera tricolore; solo che, nel campo bianco, anzichè la croce Sabauda, porta gli emblemi della Società geologica, e così in luogo della lancia: una picozza e il martello.

Ci accoglie, cortesissimo, l'ingegnere direttore della miniera Giovanni Nobili.

*

Non mi attarderò, peraltro, nel parlare del ricevimento.

Entriamo, invece, nella miniera. E premetto alcuni cenni generici. Le prime ricerche risalgono nel 1853: e furono coronate da successo, e proseguite fino al 1857, nel quale anno la Società Veneto Montanistica ottenne l'investitura. Questa società lavorò le miniere fino al 1888, in cui le abbandonò.

Nel 1900, i lavori furono ripresi dall'ing. Smenzi, al quale precedette la Società Mineraria con sede in Venezia, la quale chiese ed ottenne una nuova investitura.

Il giacimento carbonifero è sufficientemente regolare, con lo spessore che va da 60 centimetri a metri 1.20, con direzione est-ovest e pendenza di 30 gradi verso nord. Questo strato carbonifero è racchiuso nel calcare marnoso raibliano. Il carbone è grafitoso, camellare, con frattura scistosa e si riduce facilmente in polvere.

Bruciato questo carbone, produce un *cocke* di mediocre qualità.

I lavori di ricognizione e di rinvenimento non sono molto estesi: ma pare, ad ogni modo, che la miniera possa offrire una produzione sufficiente almeno per un ventennio.

L'illuminazione degli uffici, della galleria principale; nonchè la ventilazione delle gallerie, la *eduzione* (trasporto fuori) delle acque che *piovono* nelle gallerie (e il mio povero cappello bene il sa) e del materiale lungo la *discenderia*, è fatto mediante la forza elettrica. Una dinamo aziona l'automobile apposita, che ha una forza di circa quaranta cavalli: per produrla, si adopera lo stesso prodotto della miniera.

Anche la *laveria* è azionata da una edinamo, alimentata dal carbone fossile prodotto dalla miniera. In questa laveria, avviene meccanicamente la scelta del carbone: la parte «fina», il cui diametro non supera gli otto millimetri, è trasformata sul posto, mediante cinque forni, in *cocke*; le «categorie» media e grossa, sono messe direttamente in commercio, e questo si sviluppa specialmente nel Veneto e i prodotti della miniera sono smerciati alle fornaci.

Queste nozioni... pseudo-scientifiche potranno, forse interessare mediocremente la pluralità dei lettori.

Diremo dunque loro che siamo discesi «nelle viscere della terra». La prima impressione, almeno mia, si è che... non posso star ritto; entrando nella galleria, mi pare che il suo volto sia più basso della mia bassa statura... e sono *circa* metri 1.65; e ne percorsi ben mezzo chilometro, la galleria prosegue ancora per 1100 metri, sempre curvo... eppure rovinando il mio cappello nuovo fiammante. Che disgrazia!...

Quando fummo alla discenderia, deviammo. La discenderia è larga così che vi trovano posto la... scala di Giacobbe (cinquecento gradini!) percorsa da noi, la galleria per la trasmissione, delle forze e la galleria per l'eduzione delle acque.

Questa discenderia (mi raccomando al proto di non mutare le... consonanti) si sprofonda per circa 180 metri nel suolo. Di venticinque in venticinque metri, si ripartono gallerie laterali *in direzione* — le quali si rendono necessarie per essere lo strato del carbone di uno spessore non sufficiente: fra 60 centimetri e metri 1.20. Si discende per un centinaio di metri in direzione verticale; del che appunto i cinquecento gradini.

Di cinquanta in cinquanta metri, su queste gallerie laterali si aprono *camini* o fornelli, inclinati sempre secondo lo strato; i quali mettono in comunicazione due gallerie laterali successive per dare alle medesime aria e per preparare l'*abbattimento* del carbone.

Noi discendemmo fino al fondo — fino ad osservare le fiammelle del *grison* — acceso del continuo per evitare gli scoppi così micidiali in tante miniere.

In tutti questi vari provvedimenti, si spiega principalmente l'intelligenza e la diligenza dell'ingegnere Nobili direttore.

Gli operai che attualmente lavorano nella miniera, sono una cinquantina. Nei mesi passati salivano a centoventi, circa; ma durante l'interno i lavori delle Fornaci sono per buona parte sospesi; dal che appunto la diminuzione del prodotto e del numero di operai.

Giù in basso della *discenderia* molta acqua, moltissima acqua: malgrado che la pompa lavori continuamente, si diguazza nell'acqua molte volte: non parliamo poi dello stillicidio! Sembra di passare sotto una serie di grondaie. Per dare un'idea della forza che ha la pompa, basta dire ch'estrae l'acqua e la innalza per ben centoventi metri. Quest'acqua va a finire in una galleria vecchia, che esce al livello del Degano dove sbocca.

Volete sapere

come si lavora?. Vedemmo alcuni operai intenti all'opera: distesi sopra un fianco, abbattono prima lo *scavetto*, il *tetto*, cioè la parte della roccia, formata da uno scisto molto friabile; e man mano se lo gettano dietro le spalle. Resta così scoperto lo strato del carbone, e gli operai lo abbattono: e i detriti di questa operazione, sono incamminati entro una *gorna* di legno, che li fa piovere sui carretti di trasporto, i quali sono meccanicamente fatti pervenire alla galleria principale, donde salgono alla... luce del giorno e del fuoco che lo deve consumare.

Uscendo dalla galleria... con tutti i connotati rovinati, come si può credere; troviamo un rinfresco già pronto, che la Società esercente delle miniere ci ha fatto preparare.

È per brevità, veniamo al

pranzo

in Rigolato, nell'albergo Zanier. Un pranzo coi fiocchi, ammanito con grande proprietà, e con vera abbondanza.

Che allegria!

C'erano molti «vecchi» fra i commensali; ma «vecchi» che non hanno vent'anni, di sicuro, tanto è la genialità delle conversazioni.

Ai discorsi, poi, l'entusiasmo raggiunse il colmo.

Il presidente prof. Taramelli, salutato da una salva di applausi, brindò ai congressisti e disse che i brindisi possono essere:

patriottici — e beve all'irredento prof. Lovisato;

teologici — e brinda al sacerdote Galli di Velletri, congressista;

patetici — e brinda alle gentili signore naturaliste, presenti al Congresso.

Brinda alle riviste e ai giornali geologici e anche alla stampa politica rappresentata dal vostro incaricato.

— Sono vecchio — egli soggiunge — e bevo alla geologia, il cui avvenire sta in mano dei giovani.

Il prof. Parona brinda ai professori Taramelli e Lovisato; ai garibaldini, che quei due rappresentano.

Il prof. Lovisato brinda alla salute degli amici e più ai giovani, speranze della Patria, al Lamarmora della Carnia (prof. Taramelli), al prof. Gortani e ai suoi genitori; a questi studiosi che cercano di respingere i nemici, i quali, col pretesto di studiare, fanno gli emissari politici e le spie. Augura che

gli studi si estendano alle Alpi Giulie, sino al Quarnero — la cui regione Cassiodoro chiamava ornamento d'Italia e che fu l'ultimo sospiro di Garibaldi. Propone una sottoscrizione per la Dante Allghieri; e tutti offrono con entusiasmo il loro obolo.

Il prof. Clerici porta il saluto di Roma, la eterna madre della gente italiana.

Cronaca Cittadina

La vita delle nostre istituzioni

Associazione Prov. degli stipendiati dei comuni. — Ieri a Moggio coll'intervento dei rappresentanti dell'associazione sigg. D.r Doretti e Mulinaris seguì la costituzione di quella sezione mandamentale dell'associazione Prov. sta i dipendenti delle aziende pubbliche locali. Intervennero all'adunanza del distretto e parecchi altri salariati o stipendiati e dopo dichiarata costituita la sezione nelle persone dei sigg. Brunetti Nicolò, segretario di Pontebba, Morgante Guido, segretario di Moggio, e Conchione Giuseppe segretario di Chiusoforte un comitato provvisorio coll'incarico di raccogliere le adesioni che ancora mancano e di formulare il regolamento interno di sezione. Su proposta del sig. Molinaris venne spedito al segretario Vianelli di Palmanova dove pure ieri seguì alle ore 16 la costituzione di quella sezione il seguente telegramma.

Neonata sezione Moggio invia per nostro mezzo nascitura sezione Palma cordiali saluti e auguri Mulinari Doretti.

A Palmanova, come a Moggio, seguì ieri la costituzione della sezione mandamentale. In rappresentanza della sezione di Udine erano il sig. Moro, il sig. Tonello e il prof. Ercole Carletti che portò il saluto dei soci di Udine agli intervenuti che raggiungevano il numero di 120 da tutti i comuni del distretto. Aprì la seduta l'assessore Steffenato di Palmanova, parlarono il sig. Vianelli e il D.r Bortolotti.

Dopo la costituzione della sezione si elesse una rappresentanza nei sigg. D.r Bortolotti, Vianelli segretario comm. di Parlamento; Faccini di S. Giorgio di Nogaro, Tellini il maestro Poli, Sormaggio, Bertossi e Stel, col medesimo incarico di quella di Moggio.

Venne inviata risposta al telegramma dei sigg. Doretti e Mulinaris.

— **Per il festival notturno.** Ieri sera si riunirono a consiglio, parecchi soci dell'Unione esercenti fra cui il sig. Beltrame cav. Antonio presidente, il sig. Ridomi vice presidente e i sigg. Lodovico Nodari, cav. De Pauli, Piva Italico, Pellegrini Pietro, Stefano Scoccimarro, Carlo e Pietro Fioretti, Casarsa Lelio ed altri per trattare circa il festival notturno che avrà luogo domenica prossima e non il 3 settembre, come ebbe ad annunciare erroneamente pochi giorni fa il Gazzettino.

E stato stabilito di dare in occasione del festival uno spettacolo pirotecnico con sorprese, illuminazione fantastica del Giardino Grande, festa da ballo, concerti, proiezioni, chioschi ecc. ecc.

Nutriamo affidamento che questa festa caratteristica promossa da sì solerte Comitato riuscirà piena soddisfazione di tutti.

— **Una lettera della Direzione della Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.** Riceviamo una lettera dalla Direzione del Tramvia a vapore Udine-S. Daniele, nella quale mentre lamenta l'inconveniente da noi riportato giorni sono, del palo telegrafico caduto sulla linea, porta le debite giustificazioni, fra le quali quella che il palo doveva essere caduto pochi momenti prima dell'arrivo del treno, poichè il telegrafo aveva fino allora funzionato regolarmente. Ci duole non poterla pubblicare integralmente per mancanza di spazio.

— **Teatro Minerva.** Questa sera alle ore 20.30 precise sesta rappresentazione dell'opera *Bohême* del m.o Puccini

Esecutori principali: Rosita Iacoby, Lina Cassandro, Ermanno Pezzutti, Carlo Silvestri, Giovanni Scolari, Andrea Orlandi e Vittorio Trevisan.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Augusto Poggi.

Domani riposo.

Giovedì e sabato rappresentazione.

— **Programma** musicale che la Banda del 79.o Reggimento Fanteria eseguirà domani 23 agosto dalle 20.30 alle 22, sotto la Loggia Municipale:

1 Rosey — Luna di miele (Marcia americana) — 2. Thomas — Mignon Gran fantasia — 3. Liszt — 2a Rapsodia ungherese, Fantasia — 4. Waldteufel — Les Patineurs, Valtzer — 5. Donizetti — Lucia di Lammermoor, Finale 2.o — A. Bose — Blondinette, Polka.

— **Per le case operaie.** Fu costituita la Commissione comunale per le case popolari eleggendo presidente l'on. Morpurgo e vice presidente l'ing. Cudugnello. Fungerà da segretario il sig. Alessandro Plebani, dell'ufficio sanitario municipale.

— **Militaria.** *Pino Alessandro* tenente nel 79.o reggimento fanteria avendo compito con successo il corso della scuola di guerra ha ottenuto il diploma di cui all'art. 44 del regolamento per la scuola stessa.

Miani Antonio sottotenente di complemento 5.o reggimento alpini distretto o deposito di Udine, revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio e rinviata invece ad una chiamata successiva e ciò in conseguenza dell'esazione al medesimo concessa.

Conti Ettore e Russo Luigi sottotenenti di complemento aspiranti alla nomina di sottotenenti in servizio attivo permanente, distretto di Udine — divisione militare di Padova — sono chiamati a presentarsi al comando di detta divisione per prendere parte agli esami scritti di cui alla circolare 187 del 1904 e che avranno principio il 25 corr. mese alle ore otto.

— **Convegno alpino a Resia.** Abbiamo già pubblicato il programma del XXVI. Convegno della Società Alpina Friulana, che si terrà domenica 27 corr. nella valle di Resia: Una facile e comoda passeggiata porterà i gitanti da Chiusaforte, ai ridenti prati di Sagat, ove si gode bellissima vista sulle tre valli del Fella di Resia e di Raccolana.

Discesi a Resia, essi avranno tempo durante il pomeriggio di osservare i costumi caratteristici di quella popolazione i cui caratteri etnici si staccano non soltanto da quelli dei Friulani in generale ma anche dei caratteri delle popolazioni slave che abitano una parte dei nostri monti.

Nei giorni seguenti il gigantesco gruppo del Canin offrirà ai più animosi, ottima palestra per i loro garretti e i loro polmoni.

— **Comunicato.** Il Comitato festeggiamenti riunito ieri sera in seduta ordinaria, visto che la proposta fatta dal sig. Emilio Broili in seno al Comitato stesso, sino dal 17 agosto, e cioè quella d'indire nel 27 corr. una corsa di cavalli fuori programma, rinviando il festival ad epoca da destinarsi; considerato che per ragioni indipendenti dalla buona volontà del Comitato di allargare la cerchia dei festeggiamenti, le trattative con i proprietari dei cavalli sfumarono, delibera di lasciare integro il manifesto generale degli spettacoli, colle rispettive date, e quindi definitivamente stabilisce di dare il festival la sera del 27 corr.

Il Segretario dell'Unione Esercenti.

— **R. Intendenza di Finanza.** E' stato indetto un concorso per esami a 250 posti di volontario negli uffici esecutivi finanziari esclusi soltanto quelli demaniali; termine utile per la presentazione dei documenti e dell'istanza fino al 15 settembre p. v.

Per maggiori schiarimenti o istruzione gli interessati possono rivolgersi all'Intendenza di Finanza.

— **Avviso.** In base a deliberazione presa dalla Giunta Comunale Ammin. fin dal primo settembre p. v. il mercato all'ingrosso degli agrumi degli erbaggi e delle frutta seguirà in piazza Girolamo Venerio sotto l'osservaza delle norme che ora regolano il mercato stesso delle frutta; il mercato al minuto dei generi sopra ricordati avrà luogo in Piazza Mercatonuovo

Un processo di falsa testimonianza fra i consiglieri Comunali di Flaibano.

Riceviamo e pubblichiamo:

Nell'udienza del 18 corr. presso il Tribunale di qui, è intervenuto anche il Sindaco di Dignano sig. Giovanni Bizzaro per testimoniare in favore degli imputati, e non potendo smentire che le ingiurie fossero state dette, pure per esser utile ai suoi compari dichiarò d'*aver sentito dire* che il Segretario sig. Grattoni *anzichè cercar* di *pacificare gli animi*, li *fomentava*.

A togliere valore all'accusa devo far noto che l'attuale Segretario, che d'appena un'anno è in Flaibano, non solo non ha fomentata alcuna questione, ma nel caso concreto desiderò che il Verbale della seduta Consigliare non fosse chiuso, e rimanesse così per un mese, nella lusinga che nel frattempo l'assessore avesse ritrattato le parole dette per dar adito ad un componimento amichevole.

Certuni rimpiangono i tempi passati quando si pacificavano gli animi soffocando fatti delittuosi rimasti impuniti, come avvenne a certo Picco Domenico, che percosso di notte tempo obbligato per un mese a letto, finì col *perder un'occhio* e dovette star zitto per soprapiù.

Ma la popolazione di Flaibano è stanca di questi sistemi, e desidera che la Legge sia uguale per tutti.

— **Mercato delle frutta.** Uva 60 — Pomi 30, 20, 15, 10. — Corniole 10, 9 — Fichi 35, 30.

— **Mercato dei grani.** Frumento all'El. 19, 18.50 18, 17.80 17.50 17.

Segala all' El. 14, 13.90, 13.50

Granoturco 16.50, 15.75, 15.60,

— **L'improvviso trasloco di due impiegati postali.** Gli impiegati postali di quarta classe Giuseppe Rossetti e A. Bastiani furono traslocati il primo a Messina, l'altro a Cagliari. Si crede essi sieno stati traslocati perchè ritenuti autori di alcuni articoletti comparsi da poco tempo sul *Lavoratore*, in cui si rilevava il sistema troppo rigoroso del direttore march. Corsi.

— **Particolari sullo sciopero della Ferriera.** Come annunciamo ieri, circa 60 operai della squadra diurna e notturna addetti al forno Martin si misero in isciopero.

Il 23 marzo nella Ferriera fu istituito il forno Martin che però alla metà di luglio fu chiuso per alcune urgenti riparazioni, terminate soltanto l'11 corr. giorno in cui ricominciò a funzionare.

Ma siccome i vantaggi del forno erano assai limitati, così la direzione stabilì di far lavorare gli operai a cottimo col dovere da parte della direzione di pagare quanto mancasse per raggiungere la paga stabilita a seconda della posizione degli operai, di modo che alcuni percepivano anche più di L. 5 al giorno. Così si giunse fino al tempo delle riparazioni. Alla riapertura con loro grande sopresa gli operai si videro retribuiti con importi assai inferiori a quelli che percepirono prima e senza alcuna manifestata ragione.

Allora si recarono in direzione a presentare i loro reclami, ma l'ing. Jer Fausser addetto al forno ma detto ingegnere non soddisfece al loro giusto desiderio anzi li congedò, pare, con modi bruschi.

Di concreto gli operai stabilirono di recarsi alla Camera di lavoro. Esposero quivi le loro ragioni e il segretario Savio, si recò dall'ing. Sendresen, direttore delle ferriere per cercar una via di accomodamento. Il sig. Sendresen disse che si trattava di uno sbaglio nella liquidazione delle giornate di lavoro e conseguente stipendio, sbaglio nel quale era incorso involontariamente l'addetto a quell'ufficio; conclude dicendo che la direzione era pronta a pagare agli operai quanto loro spettava.

In seguito a ciò fu facile l'accomodamento e quindi ieri medesimo gli operai decisero di riprendere il lavoro.

Ci rallegriamo della soluzione pacifica di questa vertenza, che poteva avere serie e gravi conseguenze.

ULTIMA ORA.

PER LA PACE.

PORTSMOUTH, 22. La risposta dello czar al dispaccio di Vitte, comunicante la proposta di Roosevelt è sempre attesa. Secondo l'opinione di personaggi competenti Roosevelt avrebbe lo scopo di prolungare i negoziati impedendo almeno la rottura immediata. Vitte smentisce: Roosevelt propose sottoporre all'arbitrato le controversie dei delegati, il presidente desidera vedere i due paesi continuare a discutere fra loro le divergenze, e giungere all'accordo mediante mutue concessioni. Roosevelt avrebbe agito in forma ufficiosa. Qui continua a regnare il pessimismo.

OYSTERBAY, 21. Il colloquio fra Roosevelt e Caneco è durato tre quarti d'ora. Caneco disse a un giornalista: che si recò di sua iniziativa, a conferire con Roosevelt.

La proposta di Roosevelt di sottoporre all'arbitrato le divergenze manifestatesi nel corso dei negoziati potrebbe essere accettata dal Giappone, ma Caneco nulla può affermare, nulla sapendo.

Caneco dichiara essere un rappresentante del Giappone, ma non per scopi finanziari.

Il principe di Udine in America.

LIMA PERÙ, 22. Il principe di Udine continua ad essere fatto segno a calorose dimostrazioni da parte delle autorità della colonia italiana. Ieri il principe dette al Callao a bordo della Calabria, una colazione in onore del presidente Pardo.

Il principe e il presidente ritornarono indi a Lima e assistettero alle corse.

Il Duca Canevaro offerse una mattinée in onore del principe, riuscito brillantissimo, il ministro d'Italia dette iersera un pranzo in onore del principe.

I disordini degli scioperi a Varsavia

VARSAVIA, 22. — Gli operai di tutte le fabbriche di Varsavia, Lodz, Pobpanieff sono in sciopero. Oltre alla ferrovia di Therespol anche le ferrovie a scartamento ridotto hanno sospeso il servizio.

Scontro ferroviario.

ROCHEFORT, 22. Un treno proveniente da Rochelle, nella stazione Rochefort ebbe nel pomeriggio uno scontro con un treno partente per Foup vi sono 14 feriti fra cui due gravi. Vi sono vagoni frantumati, l'accidente sarebbe dovuto a un falso scambio.

Comune di Pasian Schiavonesco

Concorso a un posto di segretario comunale. E' vacante il posto di Segretario comunale a Pasian Schiavanesco cui è annesso lo stipendio di L. 1800 circa.

Una commissione di tre membri venne nominata dal Consiglio per la scelta del nuovo funzionario, che sarà eletto nella seduta 25 corrente.

Gli aspiranti potranno rivolgersi in tempo alla detta Commissione presso quel Municipio.

Luigi Montico, gerente responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco Udine, — 1905